

ancora d'accordo, ed è quello che riguarda l'articolo 4, al quale vengo con pochissime parole. L'articolo 4 vuole che nessuna Cassa di risparmio possa più essere istituita se non viene cresimata con un decreto reale promosso dal ministro di agricoltura e commercio.

Ora io domando: qual'è la ragione di questa ingerenza governativa? Qual'è la ragione di questo accentramento nel Ministero di agricoltura e commercio delle fonti, per così dire, della vita delle nuove Casse di risparmio. E perchè non si potrebbe con la legge stabilire le norme, determinare il compito delle Casse di risparmio lasciando poi che l'iniziativa privata si sviluppasse, senza bisogno di una sanzione governativa ad ogni Cassa nuova che voglia sorgere? Non sono che pochi anni che fu approvato il nuovo Codice di commercio, il quale esonerò le Società che sorgono dalla necessità del decreto reale. Fu un passo sulla via della libertà, sulla via del decentramento; fu un passo lodevolissimo. Ora io domando: perchè qualche anno dopo dobbiamo venire a retrocedere su questa via della libertà, e dobbiamo stabilire invece un'altra volta il bisogno del decreto reale per dar vita a Società e ad Istituti che si costituiscono?

E noti la Camera che il tentativo di questo passo indietro, mi permetto di chiamarlo così, era già stato fatto altra volta. Imperocchè nel disegno di legge sulle Casse di risparmio, che fu presentato qualche anno fa dall'allora ministro onorevole Berti, c'era appunto questa disposizione, che cioè la costituzione delle Casse di risparmi dovesse dipendere da un decreto reale. Ebbene la Commissione della Camera non volle accettare questo concetto e la relazione del compianto onorevole Mantellini ne dava ampiamente le ragioni. Ora si torna nuovamente alla carica sulla stessa questione. Oggi si torna un'altra volta a proporre di vincolare le sorti delle Casse di risparmio alla emanazione di un decreto reale.

Lo so. Si dice: le Casse di risparmio non vanno paragonate agli altri istituti che sorgono, le Casse di risparmio includono un grandissimo interesse pubblico, ed è giusto quindi che questo grandissimo interesse pubblico sia vigilato dal Governo.

Ma io non respingo il concetto della vigilanza, sebbene, lo confesso francamente, non abbia mai avuto una fede indefinita nel valore della vigilanza governativa sugli istituti.

Io dico: è necessario, perchè questa vigilanza si eserciti, che nessuna Cassa di risparmio possa sorgere, senza la cresima del decreto reale? Perchè non può sorgere una Cassa di risparmio,

quando nella legge siano stabilite le norme, secondo le quali, queste istituzioni possono crearsi, e i fondatori vi si adattino e le osservino?

Io ho fiducia nel Governo del mio paese, e sono persuaso che nè l'attuale ministero del commercio, nè altri, mai verrà a creare degli impacci e ad impedire che sorgano questi fecondi istituti di risparmio; ma Dio buono! ogni limite, che poniamo, ogni regolamentazione, che noi vogliamo di più, è una iniziativa che si restringe, che si soffoca, più o meno.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare che il Governo è il capo di un'altra falange di Casse di risparmio, che ha nelle sue mani, le Casse di risparmio postali: ora potrebbe benissimo in un dato momento, sorgere un antagonismo tra le Casse di risparmio postali e le Casse di risparmio libere. Quindi mi pare che il lasciare in facoltà del Governo di porre impedimenti al sorgere delle Casse di risparmio libere, sia un passo, a mio avviso, non molto liberale.

Io non aggiungo altre considerazioni, tanto più che sono persuaso che queste mie osservazioni non possono avere alcun risultato; imperocchè, noi, qui dentro, di libertà, di decentramento discorriamo quotidianamente, ma se esaminate le leggi che facciamo, vedrete che libertà e decentramento non sono per noi, quasi sempre, che vane parole. Quindi non ho molta fiducia che queste mie osservazioni possano giungere a qualche utile risultato. Tuttavia ho voluto farle, perchè mi pareva che, dinanzi ad una proposta, che segna un passo indietro nella via del decentramento e della libertà, non sia inopportuno che una voce, per quanto modesta, sorga a lamentarlo; e se le mie osservazioni (poichè non faccio proposte) non potranno arrivare ad alcun risultato, vorrei che almeno servissero, come raccomandazioni, al ministro di agricoltura e commercio, perchè, nel valersi delle grandi facoltà che questa legge gli dà, almeno non si dimentichi, per quanto è possibile, del concetto della libertà, che è la fonte di ogni progresso.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.
Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.
L'onorevole Plebano non ha fatto alcuna osservazione o proposta speciale sull'articolo ora sottoposto alla discussione della Camera; però, ha fatto osservazioni generali sul concetto, che domina l'intera legge. Egli conchiudeva, raccomandandomi di tener conto del concetto della libertà, nell'esecuzione di questa legge; ed io gli